

# «La scintilla dell'imprenditore alimenta l'economia»

*Giorgetti al Meeting. «Italia ricca di intelligenza. La formazione va affidata alle imprese Il nuovo Patto di stabilità Ue costringe al corto respiro. Il Pnrr? Pianificazione sovietica»*

Emilia Patta

Dalla nostra inviata

RIMINI

«Viviamo, ahimé, in un tempo in cui la politica ha il fiato corto delle decisioni contingenti. Ma anche nella misura in cui la politica volesse avere il pensiero lungo ecco che subentrano le regole, magari decise a livello europeo come le ultime del Patto di stabilità e crescita rinnovato, in cui il concetto di investimento - cioè il pensiero lungo - non è adeguatamente valutato e quindi costringe gli Stati nazionali, nelle decisioni di politica e di bilancio, a fare valutazioni inevitabilmente di breve e corto respiro».

Giancarlo Giorgetti, al Meeting di Rimini per partecipare a un panel sulla formazione e sul capitale umano, decide di togliersi subito i sassolini dalle scarpe e dà la sua prima stoccata in direzione di Bruxelles. Non per caso i partiti di governo hanno votato contro la revisione del Patto. Che poi, a ben vedere, il discorso sul lungo e il corto respiro serve pure a far capire subito che i margini della prossima legge di bilancio - da cui il ministro dell'Economia si tiene per ora alla larga, evitando anche il punto stampa - sono molto esigui (come calcolato dal Sole 24 Ore, solo per confermare gli sgravi fiscali e gli aiuti a lavoratori e famiglie occorrono quasi 17 miliardi).

Sul palco, oltre al “moderatore” e leader di Noi Moderati Maurizio Lupi, l'ex ministra Elena Bonetti ora in Azione, il presidente meloniano della commissione Finanze della Camera Marco Osnado e Stefano Barrese di Intesa Sanpaolo. Ma nella grande platea dell'auditorium D3 della Fiera di Rimini sono seduti molti imprenditori. Anche per questo Giorgetti accetta con sprint la sfida lanciata dal presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini, che introduce il dibattito, e cambia il titolo dell'evento: da “Il primo capitale dell'impresa è la persona” a “Il primo capitalista dell'impresa è l'imprenditore”. «L'imprenditore è il fattore determinante dello sviluppo. Continua a essere la scintilla dell'imprenditore quella che alimenta l'economia, questo deve essere compreso da tutti», scandisce tra gli applausi.

Anche per questo, aggiunge rivolgendosi a Barrese che ha parlato prima di lui, «la banca non può essere soltanto un algoritmo: ha davanti un imprenditore, e se la banca

non riesce a cogliere la dimensione che va oltre i freddi numeri nell'affidamento, si fa fatica ad alimentare questa scia di iniziativa che appunto si trasforma nell'impresa».

La centralità dell'imprenditore nell'ottica giorgettiana non significa naturalmente sottovalutazione del fattore umano tout court, «il principale fattore di crescita e di produttività» e anche il principale fattore che spinge gli investimenti esteri, ancor più di fisco e giustizia. In Italia si assiste alla fuga dei cervelli e all'esportazione di tante competenze perché i giovani non hanno prospettive di carriera o perché il lavoro non è adeguatamente retribuito: «due tristi verità», ammette il responsabile dell'Economia. Che tuttavia invita a guardare l'altra faccia della medaglia: «Il nostro Paese è povero di tante cose ma è tremendamente ricco di intelligenza, e su questa risorsa va costruita una frontiera di sviluppo futuro».

Ma come investire nel capitale umano? Ecco, Giorgetti invita provocatoriamente a ribaltare la prospettiva: la formazione può essere spinta dallo Stato o "tirata" dalle imprese? E qui arriva la seconda stoccata, quella contro il Pnrr istruito dal governo Conte e portato a casa dal governo Draghi: «Sul fronte della formazione nel mitico Pnrr abbiamo svariati miliardi messi per l'up-skilling, il re-skilling o il Piano nazionale di competenze. Potrei riempirvi di titolo di progetti che ricordano i piani quinquennali dell'Unione sovietica, scusate la battuta...».

Insomma, tra la spinta dello Stato e il traino delle imprese, quando si parla di formazione il ministro dell'Economia propende per la seconda leva: «Probabilmente, questo è il mio punto di vista, è più efficiente l'apprendimento tirato dalle imprese e tarato a misura sulle necessità dalle imprese, rispetto a quello immaginato da qualche politico o burocrate che pensa di calare dall'alto quella realtà».

Applausi e calo del sipario. L'appuntamento con la realtà è nel vertice di maggioranza del 30 agosto, quando si dovrà cominciare a scrivere il capitolo della legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA